RASSEGNA DI ALTRE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE

a cura di Maria Grazia Marzi

Questa puntata della Rassegna viene presentata con un ordine diverso rispetto alle puntate precedenti per la varietà e vastità delle manifestazioni promosse nel 1985 nell'ambito del " Progetto Etruschi ". Pertanto il sommario di questa Rassegna è il seguente:

I) *Istituti e centri di studio* . . . . . p. 279
II) *Progetto Etruschi* (*Regione Toscana*) . . . . . » 286
— *Ristrutturazione della rete museale e dei parchi archeologici* . . » 287
— *Manifestazioni espositive* . . . . . » 287
— *Congresso Internazionale* (*ved.* Vita dell'Istituto) . . . . . » 273
III) *Progetto Etruschi* (*altre regioni*) . . . . . » 290
IV) *Musei* . . . . . » 302
V) *Notizie relative a varie altre manifestazioni: mostre e incontri di studio* » 302

I.

ISTITUTI E CENTRI DI STUDIO

Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità dell'Università degli Studi di Roma " La Sapienza ". Sezione di Etruscologia e Antichità Italiche.

Pyrgi

La XX campagna di scavo del santuario etrusco di Pyrgi ha avuto luogo nel mese di settembre del 1984. Sotto la guida del prof. Giovanni Colonna vi hanno partecipato, oltre all'équipe di studiosi della sezione stessa, studenti e giovani laureati dell'Università della Sapienza e allievi della Scuola nazionale di Archeologia, e alcuni studenti dell'Università di Roma II.

È stato completato lo scavo dell'edificio addossato al lato meridionale del peribolo; sono state effettuate alcune trincee esplorative della zona immediatamente adiacente, percorsa da un fossato il cui riempimento presenta materiale ar-

cheologico solo nel settore nord, mentre il resto e la superficie del terreno sono praticamente sterili; è stata intensificata infine l'esplorazione della nuova area sacra individuata già nel 1983 a sud del santuario: essa comprende strutture di difficile lettura con fondazioni di ciottoli a secco, sporadici blocchi di tufo e pietrame vario o materiali di risulta, e coperture di tegole e coppi prive di rivestimenti decorati. L'area è molto ricca di materiali votivi di pregio o più comuni, stratificati in un acciottolato (piazzale ?) tra gli edifici (α e β) finora ipoteticamente identificati.

Mostre del Progetto Etruschi

Nell'ambito del Progetto Etruschi della Regione Toscana la sezione di Etruscologia, nella persona del prof. Colonna, ha partecipato all'elaborazione scientifica del programma generale delle mostre, ha collaborato alla realizzazione e al catalogo della mostra " Civiltà degli Etruschi " per la parte riguardante " Le forme ideologiche della città ", e soprattutto ha assunto intero l'onere della progettazione e realizzazione della mostra " Santuari d'Etruria ", in collaborazione con la dott.ssa F. Melis e con altro personale scientifico e tecnico dell'Istituto e, per l'allestimento, con l'arch. Paolo Cercato. La mostra, tenutasi ad Arezzo dal maggio all'ottobre, presenta un quadro critico coerente ed alquanto esauriente della situazione attuale delle conoscenze nel campo; anche la realizzazione del catalogo si deve ai membri della sezione, con ampie collaborazioni.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ " G. PASQUALI " DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE.

Durante l'anno 1985 i membri del Dipartimento hanno continuato nelle ricerche già iniziate durante gli anni precedenti, alle quali si sono affiancate nuove attività.

In particolare, per quanto riguarda gli scavi ed in genere le ricerche sul terreno sono da segnalare:

Roselle: scavo di un'abitazione arcaica situata sulle pendici settentrionali della Collina Nord, poco al di sotto dell'Anfiteatro romano, a cura di Luigi Donati. Lo scavo, non ancora completato, ha restituito pregevoli reperti soprattutto ceramici.

Saturnia: Scavo della necropoli del Puntone, con tombe a camera in parte violate in antico. Anche questo scavo è stato condotto da Luigi Donati.

Populonia: Si è scavata parte di una villa romana a Poggio del Mulino. Lo scavo è stato diretto da Vincenzo Saladino.

Firenze: Esplorazione degli strati archeologici posti sotto la pavimentazione di Piazza della Signoria (a cura di Lucia Lepore). Tutte queste campagne sono state condotte in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Toscana ed hanno visto la partecipazione di numerosi laureandi e neo-laureati.

Massa Marittima: Si è continuata l'esplorazione dell'abitato posto presso il Lago dell'Accesa. Qui si è provveduto allo scavo di buona parte dell'area B, dove si è avuta la conferma della presenza di due fasi: una del periodo orientalizzante

e l'altra arcaica, con le relative necropoli. In particolare è venuta alla luce una tomba a circolo, con fossa centrale e due deposizioni. Si é anche individuata una terza area (C), presso la sponda del lago. Anche stavolta lo scavo è stato condotto da Giovannangelo Camporeale, con la collaborazione di Luigi Donati e Daniela Canocchi ed ha visto la partecipazione di un folto gruppo di studenti, laureati e laureandi del Dipartimento. Anche in questo caso la collaborazione con la Soprintendenza è stata costante, soprattutto per quanto riguarda il restauro delle strutture.

Istituto di Archeologia dell'Università degli Studi di Milano. Cattedra di Etruscologia ed Archeologia Italica.

Attività scientifiche

1) Scavo sistematico e ricerche archeologiche relative all'abitato di Tarquinia (in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale).

2) Studio dei materiali ceretani del Civico Museo Archeologico di Milano dalla Fondazione Lerici (in collaborazione con la Direzione delle Civiche Raccolte Archeologiche).

3) Classificazione del materiale del Museo Provinciale Campano di Capua (in collaborazione con la Provincia di Caserta e con la Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta).

4) Classificazione delle terrecotte del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta).

5) Ricerche archeologiche nell'*insula* 5 della *Regio* VI di Pompei (in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Pompei).

6) Applicazioni informatiche per la classificazione e la elaborazione scientifica dei dati relativi allo scavo di Tarquinia ed ai materiali del Museo Provinciale Campano di Capua.

Centro di studio per l'Archeologia Etrusco-Italica del C.N.R. - Roma.

ATTIVITÀ DI RICERCA

1 - *Necropoli rupestri d'Etruria*

Il lavoro preparatorio per la pubblicazione di *Norchia II* — comprendente i settori Pile B e C della necropoli rupestre con circa 150 tombe — si è articolato nei seguenti modi:

1) Verifica dei rilievi grafici già eseguiti relativi ai monumenti, con controllo eseguito *in loco* e loro descrizione particolareggiata.

2) Suddivisione dei reperti in base alla loro provenienza con una revisione dei giornali di scavo delle campagne 1970, 1971, 1972, 1973, 1980, operazione curata dalla ricercatrice dott.ssa Paola Santoro.

3) Lavaggio di tutti i reperti, che non era stato eseguito al momento dello scavo, e restauro di parte del materiale ceramico per poter passare alla successiva fase della documentazione grafica e fotografica e dello studio analitico.

2 - *Ricognizioni archeologiche nel Lazio e in Etruria*

Nell'ambito del programma " Latium Vetus ", è stato portato in perfetta redazione per la stampa, a cura dei ricercatori L. Quilici e S. Quilici Gigli, il testo critico e la documentazione illustrativa, grafica e fotografica, dello studio riguardante l'antica città e il territorio di *Fidenae.* Il lavoro all'inizio dell'anno 1986, è stato consegnato per la stampa come V volume della collana omonima. L'opera riguarda il territorio a nord-est di Roma, compreso tra il Tevere e l'Aniene, e prevede la ricostruzione topografica della città e del territorio (in essa è anche compreso, come studio di rilevante problematica storica, Monte Sacro), con particolare riguardo all'età protostorica, arcaica e repubblicana, senza tuttavia tralasciare le testimonianze di età imperiale, pure fondamentali alla comprensione delle fasi precedenti. La ricerca si è basata prima di tutto sullo studio diretto del terreno, con il rilevamento delle testimonianze archeologiche ancora in esso conservate o riconoscibili, nonché dello studio sistematico delle fonti storiche e letterarie antiche, medievali e moderne, e della documentazione archivistica; infine dalla documentazione del materiale archeologico conservato in musei, magazzini o depositi italiani e stranieri, pubblici e privati. L'esame critico di questa documentazione ha portato a poter comprendere storicamente la formazione dell'antica città e la sua vita nelle varie fasi e del ruolo da essa svolto nella storia del Lazio antico.

Nell'ambito dello stesso programma sono stati affrontati temi di ricerca collaterali e sono state condotte indagini topografiche e di studio che si sono concretizzate in altri lavori usciti o dati in stampa dagli stessi ricercatori nel corso dell'anno su riviste specializzate.

Un ulteriore impegno per il 1985 è consistito nella preparazione e nella redazione per la stampa del testo e della parte illustrativa e la cura della pubblicazione degli Atti del VII Incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale tenutosi al CNR nel 1984, in due volumi, dei quali il primo è uscito il dicembre 1985 e il secondo è previsto per l'inizio dell'anno 1986.

3 - *Musei e collezioni locali*

Secondo il programma a suo tempo enunciato, la ricercatrice dott.ssa Adriana Emiliozzi ha completato e mandato in composizione il volume *Il Museo Civico di Viterbo. Storia delle raccolte archeologiche dal XV secolo ai giorni nostri,* del quale ha già controllato la prima bozza di stampa. Come sommario ragionato del volume stesso, nel programma di collaborazione scientifica con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Viterbo, è stato pubblicato l'opuscolo *Per una storia delle raccolte archeologiche comunali,* uscito a Viterbo (Ed. Assessorato alla Cultura) nel luglio 1985.

Per la storia delle collezioni del Museo C. Faina di Orvieto, ricerca affidata come incarico al dott. Giuseppe Della Fina, sono stati distinti nella raccolta due nuclei, l'uno appartenente al vecchio fondo di Luigi Bonaparte, passato in eredità nel 1864, l'altro relativo agli scavi orvietani condotti nella necropoli di Crocifisso del Tufo nel 1869. Del lavoro svolto esiste un lungo rapporto interno.

4 - *Raccolta, studio e pubblicazione del materiale epigrafico*

Nell'ambito del programma di edizione del *Thesaurus Linguae Etruscae, I, Indice Lessicale* alla fine del 1985 è stato pubblicato l'*Ordinamento inverso dei lemmi,* redatto con l'ausilio dell'elaboratore elettronico, il quale viene ad essere un altro valido strumento per la ricerca linguistica ed epigrafica dell'etrusco. Per non ritardare l'uscita del volume, l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici di Firenze si è assunto l'onere dei costi di stampa.

Si è continuato nell'aggiornamento degli schedari dell'*Indice Lessicale,* così da poter mantenere la prevista scadenza quinquennale nella uscita dei volumi di supplemento.

Per quanto concerne l'altra grande impresa, il *Corpus Inscriptionum Etruscarum,* è stato completato il fascicolo III, 2 relativo all'*Instrumentum* iscritto di Volsinii con il suo territorio.

5 - *Studio retrospettivo delle fonti rinascimentali e post-rinascimentali sui Centri dell'Etruria meridionale*

Il dott. Filippo Delpino ha curato gli aspetti redazionali finali (correzione ultime bozze, elaborazione indice nomi, realizzazione sopracoperta, ecc.) del volume *Cronache Veientane. Storia delle ricerche archeologiche a Veio. Dal XIV alla metà del XIX secolo,* uscito nell'agosto 1985. Si è inoltre proseguito nella raccolta di dati in vista della elaborazione del preventivato secondo volume che completerà la ricerca.

Sono stati definiti in linea di massima i contenuti di una monografia su Felice Barnabei e le sue attività in campo archeologico. In particolare è stato in gran parte trascritto, collazionato e revisionato l'originale testo manoscritto delle *Memorie di un Archeologo,* alla cui stesura il Barnabei attese fra il 1917 e il 1922 (l'attività proseguirà nel primo semestre del 1986).

È stata curata la stampa del volume di Guillame Postel, *De Etruriae Regionis . . . . . .,* che uscirà nei primi mesi del 1986, come quarto della collana " *Contributi alla storia degli studi etruschi ed italici.*

6 - *Studi comparativi - Ciste prenestine*

Per il secondo fascicolo del *Corpus* delle ciste prenestine, che si prevede sia compilato per il giugno 1986, il lavoro ha proceduto con la esecuzione e il controllo dei rilievi grafici degli esemplari conservati nel Museo di Villa Giulia; con la stesura dei testi relativi a sei ciste del nucleo romano (Musei di Villa Giulia ed Etrusco Gregoriano), e agli elementi dei corredi pertinenti a quattro di esse; con la traduzione e l'adattamento di dieci schede relative ad altrettante ciste conservate a Parigi (Museo del Louvre, Bibl. Nationale, Petit Palais), per noi redatte in francese da R. Leprévots.

Riguardo all'annunciato volume di F. Jurgeit Blanck, *Cistenfüsse, Etruskische und Praenestiner Bronzewerkstätten,* esso è stato completato in tutte le sue parti e consegnato in tipografia ,dove il testo è già nel secondo ciclo di bozze di stampa.

7 - *Cerveteri: esplorazione dell'antica area urbana*

1. Secondo gli obbiettivi prefissati, dal 26 agosto al 27 settembre 1985 si è svolta la terza campagna di scavi sistematici in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale. Alla ricerca hanno collaborato i ricercatori dott. F. Gilotta, P. Moscati, G. Nardi, M. Pandolfini, P. Santoro, sotto il coordinamento del Direttore, prof. M. Cristofani.

Oltre a completare lo svuotamento della grande " cisterna ", è proseguita la asportazione del riempimento del " braccio " laterale, dove si sono rimessi in luce gli imponenti muri di fondazione (15 assise in blocchi di tufo per testa e per taglio) dell'edificio a carattere monumentale di cui nella campagna precedente erano stati scoperti, a livello superiore, due muri paralleli. Il materiale architettonico e ceramico raccolto in strato, collocabile intorno al 500-480 a.C., permette di fissare la fondazione del probabile tempio in concomitanza con la sistemazione e il livellamento del terreno mediante il riempimento della cosiddetta cisterna.

2. Sono proseguiti la classificazione e lo studio dei materiali rinvenuti nelle precedenti campagne.

3. La ricognizione si è in particolare estesa al territorio, portando al rilevamento e alla documentazione di importanti vie etrusche e romane, in relazione con numerosi insediamenti secondari del territorio.

8 - *Automazione del* corpus *delle urne etrusche*

Nel corso dell'anno 1985 è stata effettuata dalla dott.ssa Paola Moscati. La positiva sperimentazione di nuove analisi statistiche, come l'Analisi delle Corrispondenze Multiple e la *Cluster Analysis,* che ben si adattano all'esame di ampie matrici di dati del tipo di quella creata per la classificazione e la conseguente introduzione nel calcolatore del corpus delle urne etrusche di età ellenistica. Per l'applicazione di tali tecniche, finora sperimentate quasi esclusivamente nell'ambito di problematiche relative all'archeologia preistorica, è stato necessario utilizzare il sistema SPAD (Système Portable pour l'Analyse des Données) reperibile presso il Centro di Calcolo Interfacoltà dell'Università di Roma " La Sapienza ". Le nuove prospettive aperte dall'utilizzazione di questi metodi hanno permesso di progettare e di avviare un ampliamento del numero di variabili e di modalità prese in esame per la descrizione di ciascuna urna schedata, al fine di ottenere un quadro più complesso delle problematiche inerenti alla produzione di questa classe di materiali.

PUBBLICAZIONI E ATTIVITÀ PROMOZIONALE

1. Il complesso delle attività editoriali in proprio ha permesso la pubblicazione di cinque volumi, tre dei quali atti di convegni o seminari organizzati dall'Organo, con vasta partecipazione di studiosi italiani, francesi, inglesi e tedeschi.

Per quanto concerne le sedi estranee all'attività editoriale dell'Organo, la quantità delle pubblicazioni curate dai ricercatori può essere così riassunta:

a) articoli su riviste nazionali e internazionali: 14
b) libri editi con editori stranieri: 2
c) libri editi con editori italiani: 8
d) lavori pubblicati negli atti di congressi: 12
e) lavori presentati nel corso dei congressi: 16
f) collaborazione a dizionari, enciclopedie, cataloghi di mostre etc.: 31

Detti lavori concernono in gran parte tematiche legate ai progetti di ricerca in corso, in particolare i progetti nn. 2, 4, 5, 7 e 8, che si sono rivelati i più fruttuosi nei risultati. In particolare la tematica relativa all'origine e alla formazione delle città e all'organizzazione del popolamento nella prima età storica ha trovato sbocco, per la sua originalità e per il suo attuale interesse, in un « programma strategico » appositamente elaborato e presentato al competente Comitato del CNR.

2. Il Centro ha altresì offerto la propria collaborazione, su precisa richiesta della Regione Toscana, al « Progetto Etruschi », il cui programma triennale è iniziato nel 1984. La Regione Toscana, in accordo con l'Istituto di Studi Etruschi, ha organizzato il Secondo congresso internazionale etrusco, che ha visto impegnato il personale scientifico del Centro con 8 relazioni o comunicazioni.

Il Direttore del Centro è stato inoltre nominato consulente scientifico delle otto manifestazioni espositive organizzate per l'occasione. Diretta responsabilità scientifica e organizzativa ha assunto il Centro per la mostra *Civiltà degli Etruschi,* svoltasi a Firenze (16 maggio - 20 ottobre) che è risultata la più grande esposizione archeologica del dopoguerra per quantità e qualità di monumenti e reperti raccolti nell'occasione, oltre 13.000, provenienti dai maggiori musei d'Italia e d'Europa. Si è trattato di organizzare un grande itinerario nella storia degli Etruschi, come è stato detto, scandito dalle grandi sezioni dedicate alla nascita, all'apogeo e alla fine della loro cultura. Collaborazioni sono state richieste al personale del Centro, in particolare per le mostre " Santuari d'Etruria " (Arezzo), " L'Etruria mineraria " (Portoferraio), " L'Accademia etrusca " (Cortona), " L'artigianato artistico " (Volterra).

3. L'effetto indotto del « Progetto Etruschi » ha altresì comportato, per il personale del Centro, la collaborazione ad altre iniziative di carattere promozionale, che hanno previsto la partecipazione a opere editoriali di alta divulgazione, a trasmissioni radiofoniche e televisive di informazione sulle attività scientifiche svolte dal Centro.

II.

PROGETTO ETRUSCHI

(REGIONE TOSCANA)

La Regione Toscana ha promosso, nel triennio 1984-86, la realizzazione del *Progetto Etruschi,* serie coordinata di interventi per la riscoperta, la valorizzazione e la promozione del patrimonio archeologico della Toscana in collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ed in particolare con l'apposito Comitato Nazionale per il Progetto Etruschi istituito presso il suddetto Ministero con decreto del Presidente della Repubblica in data 15 febbraio 1984. Presidente del Comitato è il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali; vicepresidenti il Presidente della Giunta della Regione Toscana, il Prof. Jacques Heurgon e il Prof. Massimo Pallottino.

Sebbene gli attuali confini amministrativi della Regione Toscana non corrispondano che in parte a quelli antichi dell'Etruria, una tradizione di studi e di divulgazione legata alle esigenze di unificazione dello stato mediceo e granducale e alla legittimazione di una immagine regale delle dinastie che si sono succedute, ha portato alla propagazione del " mito " etrusco, come proiezione di un ricorrente tentativo di presentare l'Etruria (e la Toscana) come un " caso a parte " della storia, della religione e della struttura sociale; il mito è entrato dunque a far parte dei nodi più stretti della stessa coscienza popolare della regione, in relazione alla « identità » stessa dei Toscani, alla immagine più corrente della comunità. A fronte di questo dato sta la situazione dei monumenti, musei, scavi dell'Etruria, per certi aspetti carente dal punto di vista della conservazione del patrimonio, e quella della ricerca e degli studi che appare invece assai avanzata nell'ambito dell'archeologia italiana.

Di qui la necessità di realizzare un progetto nel quale la responsabilità e l'iniziativa nazionale trovi nella disponibilità e nella iniziativa della Regione Toscana, un sostegno e uno stimolo a colmare vuoti e assenze. Un rimodellamento dell'attuale assetto dei musei e delle aree archeologiche può essere proposto dopo una serie di ricerche e riflessioni, ma non può essere disgiunto da una serie di iniziative aperte agli studiosi come al gran pubblico.

L'iniziativa è stata strettamente collegata al Progetto « Città e Necropoli d'Etruria dal Tevere alla Valle Padana », progetto compreso fra quelli finalizzati al restauro, recupero e valorizzazione di beni culturali nell'Italia centro-settentrionale finanziato attraverso il fondo per gli investimenti e l'occupazione e approvato dal CIPE. La Regione Toscana ha elaborato il « Progetto Etruschi » come un investimento per la riscoperta del patrimonio e delle risorse archeologiche della Toscana. Tale progetto ha previsto un insieme complesso di interventi articolati in tre parti:

1) Ristrutturazione della rete museale e dei parchi archeologici della Toscana;

2) Esposizioni

3) Congresso Internazionale.

1. *Rete museale e parchi archeologici*

L'incarico per la realizzazione del progetto « *Ristrutturazione della rete museale e dei parchi archeologici della Toscana* » è stato affidato a M. Torelli. È stato definito un apposito piano di fattibilità che dovrà trovare una successiva attuazione. Alcuni traguardi, considerati indispensabili alla realizzazione del progetto, sono stati i seguenti:

a) *programmazione della ricerca*: è essenziale che le ricerche delle Soprintendenze, degli Istituti Universitari, degli Enti culturali operanti in ambiti generali e particolari, nazionali e locali, trovino un carattere di progettualità su medio e lungo periodo, con indirizzo che tenga conto delle esigenze del sapere e dello sviluppo culturale collettivo, al fine di coordinare e concentrare gli sforzi su obiettivi particolari e generali, con un scambio di informazioni, di personale, di servizi, di mezzi e di tecnologia assai ampio;

b) *programmazione degli interventi*: sulla base della programmazione coordinata della ricerca, andranno formulati, da parte degli Enti preposti alla tutela del patrimonio archeologico, programmi di medio periodo (triennali o quinquennali) di intervento di scavo, di restauro, di attività conoscitive e di realizzazioni museali nel territorio;

c) *programmazione della fruizione*: sulla scorta dei programmi di intervento, gli Enti preposti alla tutela, in accordo con Enti locali e organismi culturali, potranno elaborare programmi annuali in ordine alla fruizione, con tutti gli strumenti disponibili (guide, audiovisivi, mostre temporanee, visite guidate e altro).

2. *Manifestazioni espositive*

La complessità del discorso espositivo ha obbligato il Comitato Scientifico, tenendo conto delle diverse competenze, a dividere le responsabilità dell'allestimento a seconda dei diversi settori e affidando il coordinamento delle manifestazioni a M. Cristofani.

Fra gli obiettivi che il Progetto si è preposto, le manifestazioni espositive si pongono come momento di verifica delle ricerche scientifiche nel settore (tutte di notevole importanza, svolte, in particolare dagli anni del dopoguerra, dall'Istituto di Studi Etruschi, da Istituti universitari e Soprintendenze, da Organi di ricerca del C.N.R.), come recupero di contenitori per istituti museali, come richiamo fondamentale per flussi turistici, anche nei confronti delle strutture museali esistenti o di futuri parchi archeologici in via di progettazione.

Proporre quindi oggi a un vasto pubblico una serie di mostre sulla civiltà etrusca significa anzitutto privilegiare gli orientamenti scientifici emersi negli ultimi trenta anni, che hanno fortemente modificato l'immagine vulgata di questa cultura non secondaria del mondo antico, per solito relegata a livello di « mito ». Tali indirizzi storiografici ci permettono di presentare, attraverso le testimonianze materiali, i diversi problemi della civiltà etrusca in successione diacronica, individuando come costanti dell'iter espositivo le forme di produzione e di circolazione da un lato, le strutture istituzionali e ideologiche dall'altro. Esiste, comunque, documentabile anche attraverso intere biblioteche e attraverso la storia del collezionismo, il problema del « mito » etrusco, il quale potrà costituire oggetto di una o più mostre, sia pure in senso negativo e contrastivo nei confronti di una corretta interpretazione della civiltà, così come appare nella letteratura scientifica.

Il progetto è stato realizzato con la esposizione di una mostra centrale a

Firenze, nel Museo Archeologico, e di altre sette mostre « stellari », viste come un ampliamento di essa.

Scopo delle varie mostre è stato quello di informare il grande pubblico sugli indirizzi storiografici e sulle scoperte avvenute negli ultimi trenta anni. Nel 1955, com'è noto, fu organizzata a Milano la mostra *Arte e civiltà degli Etruschi,* che viaggiò in molte città europee (Parigi, Zurigo, L'Aja, Oslo e Colonia), nella quale seguendo gli orientamenti dell'epoca, il tema artistico prevaleva su gli altri aspetti della civiltà, delegati da un apparato documentario, attento anche alle forme della vita quotidiana.

Le attuali tendenze della storiografia costringono non solo a capovolgere completamente questo rapporto, dirottando i prodotti dell'artigianato (alcune volte di alto livello), nei binari della produzione e del consumo, secondo i diversi livelli sociali di godimento, ma a spostare l'obiettivo degli interessi sul fenomeno della formazione e dello sviluppo della civiltà urbana, nonché sugli aspetti di destrutturazione del sistema operati poi dalla conquista romana.

Secondo gli intenti degli organizzatori all'immagine vulgata di un mondo etrusco statico, con connotati costanti e tratti artificiosamente proiettati in un'area di « mistero », si dovrebbe sostituire quella di una cultura dinamica, in corso di trasformazione durante il suo sviluppo, legata a un ciclo vitale di cui sono in larga parte responsabili i due grandi protagonisti dell'antichità classica, la civiltà greca e la civiltà romana.

Le grandi sezioni in cui sono state divise le mostre indicano l'impostazione per nuclei tematici riferiti ai diversi aspetti della civiltà, puntando l'attenzione sulle forme di produzione e circolazione da un lato, sulle istituzioni e le ideologie dall'altro.

Le mostre sono state corredate da ampi ed esaurienti cataloghi, pubblicati dalla casa Editrice Electa di Milano. Inoltre sempre nell'ambito della produzione editoriale del Progetto Etruschi è stata affidato a R.A. Staccioli l'incarico della compilazione della *Guida ufficiale del Progetto Etruschi.* Il volume ha avuto lo scopo di offrire, attraverso una serie di itinerari storico-archeologici, la possibilità di avere un approccio diretto con le antiche testimonianze sparse su tutto il territorio toscano, sulle quali si basa la nostra ricostruzione del mondo degli Etruschi. Negli itinerari sono state inserite le varie mostre che costituiscono l'episodio più significativo del Progetto Etruschi.

L'apertura delle mostre ha anche permesso l'acquisizione di dieci nuovi contenitori, da adibire a spazi museali o espositivi, per un totale di 8000 m.^{2}, alla cui realizzazione ha provveduto fondamentalmente, tramite le Soprintendenze ai beni architettonici della Toscana, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Accanto al risarcimento e alla bonifica di sedi già adibite a musei (Firenze: Museo Topografico dell'Etruria; Massa Marittima: Palazzo Comunale; Volterra: Museo Guarnacci) vanno considerati interi monumenti storici (Firenze: sotterranei brunelleschiani dello Spedale di Santa Maria della Scala; Cortona: Palazzo Casali; Portoferraio: fortezza medicea della Linguella; Orbetello: Polveriera Guzman) o sedi di meno nobili origini (Chiusi: ex-casa del fascio; Populonia: frantoio) recuperati per l'occasione. Come effetto indotto nelle manifestazioni bisogna altresì registrare l'attribuzione di 13 miliardi di lire, tramite i fondi FIO, al restauro del Museo archeologico di Firenze, chiuso dall'alluvione del '66.

Tra il 15 maggio e il 20 ottobre 1985 le otto manifestazioni espositive hanno accolto circa 600.000 visitatori. Le mostre hanno costituito un notevole sforzo organizzativo di diversi gruppi di ricercatori, che hanno sviluppato le diverse tematiche in piena autonomia di metodi e criteri espositivi. Gli otto cataloghi pubblicati da

Electa-Regione Toscana (oltre 2000 pagine con 800 illustrazioni), già rappresentano per la ricerca un punto di riferimento indispensabile.

Di fronte ad atteggiamenti che riducono i momenti di cultura a fenomeni aggreganti, di divertimento e spettacolo, il successo che ha arriso alle mostre rivela invece che i grandi attraversamenti nella nostra storia coinvolgono direttamente un pubblico vasto, un pubblico che, nell'occasione, si è rivelato assai più maturo di qualche maître à penser dei nostri tempi, pronto a rilasciare su qualche organo di stampa giudizi affrettati. Le manifestazioni espositive hanno offerto al pubblico intelligente i risultati di diversi anni di ricerche, sfatando vecchi miti ma aprendo anche il ventaglio dei molti problemi che rimangono ancora da risolvere: problemi storiografici nuovi nei confronti dei vecchi ' misteri '; problemi che nascono dalla tensione di una ricerca scientifica attiva, non dal desiderio di ' meravigliare ' a tutti i costi o di procacciare affari ai mercanti d'arte. I risvolti di quest'operazione comportano infatti ' ricadute ' soprattutto sul piano della conoscenza e della tutela del patrimonio archeologico: gli esiti, pertanto, non appaiono come sarebbe accaduto se fossero stati seguiti itinerari più effimeri, destitutivi della cultura stessa, ma servono a gettare basi, come è accaduto in quest'occasione, per nuove strutture museali e per nuovi programmi di ricerca.

CIVILTÀ DEGLI ETRUSCHI

Firenze. Museo Archeologico.

Ordinatore: M. Cristofani.

Curatori scientifici delle sezioni: A M. Bietti Sestieri, M. Bonghi Jovino, G. Camporeale, G. Colonna, M. Cristofani, B. d'Agostino, G.A. Mansuelli, M. Martelli, F. Nicosia, P. Pelagatti, M. Torelli, F. Zevi.

Catalogo: coordinamento: M. Cristofani.

Redazione scientifica: M.G. Marzi.

La mostra è stata inaugurata il 16 maggio 1985 alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini e di altre autorità. Il Prof. Massimo Pallottino ha tenuto la relazione introduttiva, illustrando gli scopi e finalità del Progetto Etruschi.

La mostra è stata allestita nei locali del Museo Topografico dell'Etruria, ristrutturati per l'occasione. La sequenza dei temi affrontati, iniziando dal periodo protostorico, ha dato ampio sviluppo al momento della civiltà urbana e alle relative forme di espansione e colonizzazione che ne sono derivate (Roma, la Campania, la Pianura Padana, la Corsica), per giungere infine alla fase di destrutturazione del sistema, segnata dalla conquista romana. Il discorso storiografico che sottende questo schema è stato documentato attraverso diverse fonti di informazione che hanno privilegiato da un lato, attraverso plastici, cartografie e aereofotografie, la distribuzione del popolamento nelle diverse aree, i monumenti di tipo urbano, gli aspetti della vita produttiva (in posizione contrastiva nei confronti dell'immagine vulgata di una « civiltà di morti »), attraverso i materiali archeologici, ivi compresi i documenti iscritti considerati anche nei loro ambiti di pertinenza. Anche il tema della produzione artistica è stato svolto nei singoli settori tenendo presenti le sfere di appartenenza dei monumenti, l'originaria destinazione ed i problemi della committenza, senza un isolamento specifico.

La mostra si è sviluppata in tre settori ,disposti in successione cronologica:

1) Prima della città

— La cultura di villaggio (A.M. Bietti Sestieri).
— La formazione dei centri urbani (B. d'Agostino).
— La cultura dei « principi » (G. Camporeale).

È stato messo in luce come da un quadro culturale sostanzialmente unitario, proprio dell'età del bronzo recente, si passi a una prima regionalizzazione delle culture le quali, entro i confini dell'Etruria propria, fra la riva sinistra dell'Arno e la riva destra del Tevere, assumeranno caratteri propri, quelli della cultura protovillanoviana, attestata in particolare, nelle sue forme più vistose, nel distretto minerario della Tolfa e nella media valle del Fiora. Sono stati messi in evidenza i fenomeni di produzione (in particoar modo la metallotecnica, con i suoi legami con la cultura dei « campi d'urne ») e, attraverso la documentazione dei villaggi fortificati e dei tumuli monumentali, la formazione economico-sociale vigente.

Largo spazio è stato dedicato alla nascita dei centri successivamente ubicati in punti nevralgici, idonei allo sfruttamento intensivo delle risorse naturali, contemporanei all'inizio dell'età del ferro in Italia: è stata sottolineata la nascita delle aristocrazie guerriere nel corso dell'VIII sec. a.C., in concomitanza con il fenomeno della colonizzazione greca. La successiva organizzazione dello sfruttamento delle risorse è stata commisurata alle forme di frequentazione di Fenici e Greci, puntando in particolar modo sulle forme di acculturazione e sulle risposte a parte dei ceti emergenti: assorbimento nell'ideologia funeraria di costumi greci, recezione e rielaborazione dell'alfabeto greco e così via. Si sono altresì, messe in evidenza le novità tecnologiche, l'inserimento di artigiani stranieri nelle comunità native, e, infine, la costituzione di una società di classe che, nel corso del VII secolo a.C., mostra nel fasto e nell'opulenza dei corredi funerari i risultati di forme di appropriazione e di sfruttamento delle risorse naturali e del surplus economico.

2) La civiltà urbana.

— L'organizzazione del territorio e della città (G.A. Mansuelli).
— L'espansione politica (M. Cristofani - F. Zevi).
— Le attività produttive (M. Cristofani).
— I luoghi e i prodotti dello scambio (M. Martelli).
— Pirateria e commercio (M. Cristofani).
— Le forme ideologiche della città (G. Colonna).
— Il culto dei morti (G. Colonna).

Il processo di trasformazione subito dai centri dell'Etruria nel corso del VII secolo a.C. e l'impatto con i modelli culturali del mondo greco provocano una differenziazione nel mondo della produzione che si basa sulla divisione del lavoro e sulle differenti specializzazioni che essa comporta: l'aumento della produzione e l'impiego delle eccedenze, che in fase precedente ruotavano attorno a poche figure che le destinavano al proprio prestigio personale, alla redistribuzione o a scambi, tendono ora ad organizzarsi secondo forme concorrenziali nelle quali, presumibilmente, l'ambito della produzione e quello della circolazione si differenziano.

L'agricoltura e i problemi connessi al possesso della terra, l'artigianato come espressione e il « commercio » come forma di impiego delle eccedenze, possono essere considerati i risvolti di una struttura che va identificandosi nella forma politica della città-stato, ormai articolata su una ampia base sociale che prevede l'esistenza

di un ceto « medio », distinta dalla « nobilitas », dedito ad attività « imprenditoriali ».

L'organizzazione dell'habitat, il rapporto città-campagna, il costituirsi di entità territoriali differenziate, sono stati considerati come aspetti concreti di nuove forme istituzionali, che superano l'assetto gentilizio a favore di comunità organizzate secondo differenziazioni censitarie.

Le forme istituzionali della società oligarchica, con le figure dei « tiranni » che scardineranno il sistema gentilizio della precedente aristocrazia agraria, accettando modelli della cultura greca, integrata attraverso strutture emporiali, sono state considerate accanto alle nuove ideologie religiose, concretate nei grandi edifici sacri di committenza pubblica, nella presa di coscienza dell'ethnos attraverso il modello della dodecapoli ionica, nelle nuove forme di fasto e opulenza privata.

3) L'età del declino.

— La tomba François (A. Maggiani).
— Le tappe della destrutturazione (M. Torelli).
— I caratteri materiali della produzione (G. Pianu).
— La stratificazione sociale (M. Torelli).
— Il quadro ideologico della trasformazione (M. Torelli).
— La decorazione architettonica (M.J. Strazzulla).
— Le forme della devozione (M.J. Strazzulla).
— Dai Gracchi a Silla (F.H. Massa-Pairault).
— La riaffermazione dei valori (M. Torelli).

Il processo di destrutturazione delle città-stato etrusche è stato illustrato tenendo presenti i diversi momenti di espansione di Roma, non solo attraverso gli eventi militari (dalla distruzione di Veio alle vendette sillane), ma soprattutto attraverso le forme di occupazione del territorio che comportano la trasformazione delle strutture esistenti. I rapporti instaurati fra Roma e le diverse città etrusche sono stati considerati anche attraverso la documentazione letteraria ed epigrafica, che testimonia la conservazione, fino al 90 a.C., di strutture istituzionali già esistenti e il progressivo inserimento delle classi dirigenti etrusche all'interno dello stato romano. In questa prospettiva sono state documentate le produzioni peculiari di alcuni centri dell'Etruria settentrionale, frutto di situazioni sociali probabilmente differenziate, considerate in rapporto con le forme di colonia organizzata emanati dallo stato romano.

L'espansione di Roma, tanto negli eventi militari quanto nell'occupazione del territorio, comporta la trasformazione delle strutture della civiltà etrusca. I documenti esposti testimoniano la conservazione, fino al I secolo a.C., di forme istituzionali e il progressivo inserimento delle classi dirigenti etrusche all'interno dello Stato romano.

FORTUNA DEGLI ETRUSCHI

Firenze. Sotterranei dello Spedale degli Innocenti.

Ordinatore: F. Borsi

Curatori scientifici delle sezioni: F. Borsi, M.G. Ciardi Duprè Dal Poggetto, G. Hübner, G. Magnanini, G. Morolli, L. Zangheri.

Catalogo: coordinamento: F. Borsi.

Redazione scientifica per la sezione storica: G. Morolli.

Collaborazione per la parte iconografica: P. Cappellini.

La mostra è stata inaugurata il 16 maggio 1985, come la precedente. In contrappunto con la tematica archeologica della grande mostra sulla civiltà degli Etruschi, questa Mostra raccoglie la convergenza di altri apporti disciplinari: la storia della cultura, dell'architettura e urbanistica, delle arti figurative, del linguaggio. La « fortuna » degli Etruschi è infatti il mito, il « consumo » dell'immagine della civiltà etrusca attraverso il secoli: dall'« enigma » sulle origini alle « chiavi » per interpretarne la lingua; dai Medici granduchi d'Etruria al breve Stato napoleonico; dalla « etruscheria » all'apprezzamento estetico di alcuni « pezzi » famosi al collezionismo; dalla « fortuna » dell'arte etrusca nella storia artistica del '900 all'impatto del « mistero » degli Etruschi nell'immaginario collettivo e nei mass media.

Integrandosi con la linea portante della scienza archeologica e con approccio innovativo quanto ai contenuti e alla logica espositiva, la Mostra documenta in chiave attuale la fortuna storica degli Etruschi:

1. Gli Etruschi nell'architettura e nelle arti decorative.
   Dal XV secolo con Leon Battista Alberti al XVIII con Piranesi al XIX con gli arredi di Adam: i primi cinquecento anni di « fortuna » degli Etruschi nell'epoca moderna.
2. Urbanistica.
3. Trattatistica.
   Da Vitruvio al Serlio ai trattati del '700 e dell'800: la teorizzazione dello « stile etrusco ».
4. Costume.
   Documenti di ornamento e di abbigliamento degli Etruschi (veri) e di quelli (immaginari) del fregio della Villa di Poggio a Caiano.
5. Collezionismo; i Medici e i Corsini.
   Dal museo etrusco di Leopoldo di Lorena; la famiglia Corsini e gli scavi alla Marsiliana; i falsi.
6. L'etrusco contemporaneo.
   Dalle foto del Carnevale Etrusco di Bologna, cento anni fa, all'arte del Novecento (De Chirico, Campigli, Melotti, Pistoletto. . .), in Italia come all'estero; gli oggetti d'uso « etruschi »; i comics: Etruria Fashion; Cardarelli . . .

SANTUARI D'ETRURIA

Arezzo. Sottochiesa di S. Francesco e Museo Archeologico « C. Cilnio Mecenate ».

Ordinatore: G. Colonna

Collaboratori: S. Barberini, E. Colonna di Paolo, M.D. Gentili, F. Melis. C. Mercatali, M.A. Rizzo, P. Zamarchi Grassi.

Catalogo: G. Bartoloni, F. Melis, con la collaborazione di M.D. Gentili.

La mostra è stata inaugurata il 19 maggio 1985.

La mostra ha voluto illustrare i luoghi di culto dell'antica Etruria, durante tutto l'arco della loro storia e in tutta la vasta gamma delle funzioni da essi assolte,

in primo luogo sul piano religioso, ma anche su quello socio-economico, politico e culturale. Si è avvalsa di documenti originali, anche di alta qualità artistica, integrati da plastici e da modelli di edifici espressamente eseguiti. È stata articolata in dieci sezioni così suddivise:

Sez. I - *I caratteri costanti*: strutture, attività e protagonisti, umani e divini.

Appositi settori sono stati dedicati alle recinzioni, agli altari, ai materiali e alle tecniche costruttive degli edifici, ai sacrifici e agli altri riti, allo strumentario cultuale, ai devoti, alle offerte, ai sacerdoti e agli dei del pantheon etrusco. Ampio spazio è stato riservato agli ex-voto e alla loro produzione, non che alle iscrizioni che spesso li accompagnano.

Sez. II - *Dalla casa al tempio*: l'emergere del sacro.

Sono state illustrate le più antiche testimonianze di ambienti ed edifici « sacri », nel corso del VII sec. a.C., e agli inizi del VI, nei loro rapporti con l'edilizia residenziale.

Sez. III - *Il tempio come categoria architettonica.*

È stato definito nei suoi caratteri costitutivi il tempio che gli antichi chiamavano « etrusco » per eccellenza, ripercorrendone il processo formativo.

Sez. IV - *I santuari urbani.*

Inizia con questa sezione un viaggio attraverso i grandi santuari, intimamente legati al costituirsi e al divenire delle città etrusche (o etruschizzate). Santuari che dominano le città, come ideale punto di arrivo, o sono calati nei punti nodali dove si realizza l'interazione tra le loro componenti.

Sez. V - *I santuari suburbani.*

Non meno importante è la categoria dei santuari « fuori porta », con i quali la città si pone in comunicazione con l'esterno, con l'altro da sè, per fini politici ed economici, affidando ai sontuosi programmi decorativi, come nel caso precedente, il proprio messaggio.

Sez. VI - *I santuari nella necropoli.*

All'incrocio fra antiche tradizioni gentilizie, legate al culto dei morti, e la nuova religione della città stanno i luoghi di culto ubicati nelle necropoli o in loro contiguità.

Sez. VII - *I santuari emporici e portuali.*

Rivelati dai recenti scavi di Pyrgi e di Gravisca, questi santuari assolvono alla funzione dello « scambio » e delle relazioni internazionali per conto delle città fondatrici.

Sez. IX - *I santuari di campagna dell'Etruria meridionale.*

Il territorio di ogni città di questa regione è ricco di piccoli santuari, attorno ai quali è organizzata la vita della popolazione sparsa nelle campagne.

Sez. X - *I santuari dell'Etruria settentrionale ed appenninica.*

Il fenomeno dei santuari rurali è assai più esteso nell'Etruria settentrionale, dove si conserva in parte il retaggio di strutture pre-cittadine, assumendo, nelle frange appenniniche, un carattere alternativo alla città come luoghi di aggregazione di comunità paganiche.

Complementare alla esposizione monografica sui Santuari, è stata allestita una mostra nel museo archeologico di Arezzo, che ha proposto alcuni aspetti specifici del culto nell'agro aretino in un vasto periodo cronologico dall'arcaismo alla romanizzazione.

A questo fine, oltre alla « chimera » di Arezzo, sono stati esposti i seguenti nuclei di materiale, per esemplificare in maniera significativa alcuni aspetti inerenti ai santuari ed ai culti salutari locali:

1 - *Stipe della Fonte Veneziana*: serie di bronzetti databili fra la fine del VI e agli inizi del V secolo a.C. (Materiali al Museo di Firenze).

2 - *Deposito votivo rinvenuto nel centro di Arezzo* tra v. della Società Operaia e v. dell'Anfiteatro. Catalogo del materiale: complesso di terrecotte architettoniche, decorazioni frontonali, lastre e per la maggior parte teste votive che, seguendo lo sviluppo della ritrattistica romana esemplificano la peculiare romanizzazione di Arezzo e complesso di vasi a vernice nera. Fine del III secolo a.C. metà del I secolo a.C. (materiali in parte nei depositi del Museo di Arezzo, in parte nei depositi del Museo di Firenze).

3 - *Serie di neonati in fasce, fittili, provenienti da Castelsecco* (Arezzo) e serie analoga proveniente da Peciano (Cortona), databili al I secolo a.C. (Materiali nei Musei di Arezzo e di Cortona).

L'ACCADEMIA ETRUSCA

Cortona. Palazzo Casali.

Ordinatore: P. Barocchi, D. Gallo.

Catalogo: redazione di D. Gallo; premessa di P. Barocchi, D. Gallo; saggi di M. Cristofani, G. De Lorenzi, D. Gallo, E. Karwacka Codini, D. Levi, L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, M. Verga, M. De Vos.

La mostra è stata inaugurata il 19 maggio 1985.

La mostra ha voluto documentare l'inizio, in epoca moderna, dell'interesse per il modo etrusco, e cioè quel fenomeno della cultura toscana del '700 che va sotto il nome di « etruscheria ».

Esso è legato alla fondazione, da parte della famiglia Venuti, dell'Accademia Etrusca di Cortona, modellata nel clima dell'Illuminismo secondo l'esempio di istituzioni francesi e collegata con la più qualificata cultura enciclopedistica europea.

I materiali in esposizione comprendono quindi sia i reperti che costituivano le prime collezioni di oggetti etruschi che i documenti e le pubblicazioni dell'Accademia, opera di grafica e pittura, acquarelli naturalistici, ceramiche, strumenti scientifici, ecc. I documenti sono stati ripartiti in quattro sezioni:

1. Struttura dell'Accademia: istituzione, gerarchie, riunioni e feste.

2. La famiglia Venuti: ruolo di promozione culturale a Cortona e contatti con il mondo intellettuale contemporaneo (Filippo Buonarroti e l'Accademia Colombaria a Firenze; Marcello Venuti e la scoperta di Ercolano; il mercato antiquario e i viaggiatori stranieri a Roma; gli Enciclopedisti e l'Accademia di Bordeaux).
3. Collezionismo e dibattito accademico.
4. I campi d'interesse dell'Accademia: glittica e numismatica, strumenti scientifici e illustrazione botanica, gli Etruschi.

L'ETRURIA MINERARIA

Massa Marittima. Palazzo del Podestà.
Populonia. Frantoio.
Portoferraio. Fortezza della Linguella.
Ordinatore: G. Camporeale.
Collaboratori: Massa Marittima: D. Canocchi, L. Donati.
Populonia: A. Romualdi.
Catalogo: direzione: G. Camporeale;
Redazione: A. Parrini, G. Poggesi.

La mostra è stata inaugurata il 24 maggio 1985.

Nel territorio dell'Etruria antica si trovano importanti distretti minerari — Colline Metallifere, Isola d'Elba, monti della Tolfa —, noti e sfruttati nell'antichità come in tempi moderni. Dai minerali estratti si è ricavato essenzialmente ferro, rame e (in minore quantità) stagno. Questa risorsa ha contribuito notevolmente a caratterizzare la cultura locale: una elevata concentrazione demografica fin dal IX secolo a.C., un'intensa attività produttiva con particolare riferimento all'industria bronzistica, un largo giro di scambi e di commerci, la trasformazione degli insediamenti in città, l'arrivo di maestri orientali e greci, l'organizzazione di porti commerciali ecc. In altre parole, le risorse minerarie diventano uno degli aspetti più qualificanti della storia e dell'economia dell'Etruria antica. Sarà importante notare che ancora oggi in molte aree, che furono interessate all'attività mineraria in epoca etrusca (Campigliese, Massetano, Val di Cecina, Isola d'Elba, Tolfetano), si continuino le stesse tradizioni.

Nella mostra sono stati lumeggiati i problemi ai quali si è accennato presentando testimonianze, nei limiti del possibile contesti, provenienti da varie località di interesse minerario (Isola d'Elba, Vetulonia, Populonia, Volterra, Tarquinia, Cerveteri) e distribuite in modo da coprire l'intero arco della storia etrusca, dalla facies villanoviana alla romanizzazione, con l'intento di richiamare l'attenzione su aspetti significativi della storia di queste località e dell'Etruria in generale.

Sono stati inoltre esposti:

— una campionatura di minerali che si rinvengono in area etrusca e di scarti di lavorazione;
— carte geologiche e minerarie dell'Etruria antica;
— carte di popolamento di alcune zone dell'Etruria mineraria;
— macrofotografie di scavi in corso in aree minerarie;

— pannelli esplicativi con testi (tradotti di autori antichi relativi alla zona mineraria o a imprese militari o commerciali di questa zona.

La mostra ha avuto luogo, come sede centrale, nel Forte della Linguella di Portoferraio. L'edificio è destinato ad accogliere il futuro museo dell'Isola d'Elba, di imminente apertura, ed è già adattato a tale scopo. Pertanto diverse strutture mobili, impiegate per la mostra, alla fine di questa manifestazione, sono state utilizzate per il museo.

Una sezione espositiva è stata realizzata a Massa Marittima nell'area di scavo di un insediamento arcaico, scavato negli ultimissimi anni e già restaurato, in prossimità della miniera di Fenice Capanne e sorto probabilmente in rapporto allo sfruttamento di questa stessa miniera. I materiali archeologici recuperati in questo scavo sono esposti nel Palazzo del Podestà a Massa Marittima, in alcune sale messe già a disposizione dal Comune, attigue a quelle attualmente occupate dal Museo Archeologico in modo da poter creare un unico complesso museale. All'ingresso dell'area di scavo è una pianta dell'intera area con pannelli esplicativi (testi brevi con accenno alla problematica generale dell'insediamento e della sua origine); accanto ad ogni edificio è una pianta dettagliata di questo e un pannello esplicativo contenente un breve testo relativo alla situazione emersa nello scavo (fasi edilizie, ritrovamenti, rapporto con altri edifici ecc.). Nel Museo di Massa Marittima è ripresentata la pianta generale dello scavo con i già detti pannelli esplicativi; inoltre ogni vetrina accoglie una campionatura dei materiali rinvenuti in un edificio; accanto alla vetrina è aggiunta una pianta dell'edificio di provenienza, un pannello esplicativo della situazione di scavo, disegni di materiali non esposti.

È stata allestita anche una mostra sulle nuove scoperte archeologiche a Populonia a cura della Soprintendenza Archeologica della Toscana, che ha presentato i risultati scientifici delle nuove ricerche effettuate a Populonia dalla Soprintendenza ngli anni 1980-1984 nell'abitato sull'acropoli e negli insediamenti protostorici del golfo di Baratti.

LA ROMANIZZAZIONE DELL'ETRURIA. IL TERRITORIO DI VULCI

Orbetello. Polveriera Guzman

Ordinatore: A. Carandini

Catalogo: coordinamento scientifico: A. Carandini;

Redazione scientifica: M.L. Gualandi; collaboratori: I. Attolini, F. Cambi, M.G. Celuzza, E. Regoli.

La mostra è stata inaugurata il 24 maggio 1985.

L'affermazione di Roma mette in crisi il sistema etrusco sotto molti punti di vista: con la fondazione di colonie, con il controllo delle comunicazioni fra gli Etruschi campani e tosco-laziali, con le campagne militari. Ma soprattutto, il dinamismo romano è frutto di una cultura innovativa alla quale gli Etruschi infine cederanno.

Roma, infatti, gioca un ruolo aggressivo su uno scacchiere internazionale nei confronti del quale gli Etruschi, uniti dalla coscienza di ethnos ma atomizzati nelle città-stato, non riescono a definire una vera strategia. I successivi appoggi concessi agli eserciti in transito contro Roma — i Celti di Brenno, gli Epiroti di Pirro, i

Cartaginesi di Annibale — si risolvono in una sempre maggiore sottomissione degli Etruschi.

La mostra analizza le fasi di romanizzazione di un centro etrusco particolare: il territorio di Vulci, che si estende dalla costa a sud dell'Argentario fino al lago di Bolsena e che nel III secolo, in una fase di piena ripresa economica, viene brutalmente occupato dai Romani e con requisizioni di terre e instaurazioni di colonie, fino a determinarne il definitivo declino.

Il caso del territorio d Vulci è fra i meglio conosciuti: esso offre quindi una documentazione molto analitica sulla ideologia e sui mezzi della politica espansionistica romana e sull'assimilazione dell'Etruria — cioè la sua scomparsa come entità etno-politica definita.

CASE E PALAZZI

Siena. Spedale di S. Maria della Scala.

Ordinatore: F. Roncalli.

Collaboratori: S. Stopponi.

Catalogo: coordinamento e redazione scientifica: S. Stopponi.

La mostra è stata inaugurata il 26 maggio 1985.

La mostra illustra alcuni tipi di strutture abitative rinvenute in Etruria soprattutto negli ultimi decenni, in centri diversi ma con puntuali rispondenze espressive e funzionali.

Il passaggio dalle capanne alla casa in muratura esplicita, entro i complessi abitativi, l'articolazione sociale e la relativa ideologia: accanto alla case troviamo infatti il palazzo, abitazione del dinasta locale, la cui decorazione architettonica ed il cui contenuto in oggetti d'uso (come i corredi da banchetto) segnalano il predominio di una « gens » legittimata nel culto degli antenati o eroi.

Nell'arco di tempo considerato dalla mostra, l'abbandono dei siti segnala il decadere del modello politico-sociale ad essi collegato. Le aggressive aristocrazie urbane, alla fine del VI secolo a.C., non tollerano infatti quete roccaforti di potere gentilizio: ecco la distruzione di Murlo da parte dei Chiusini, o di Acquarossa da parte dei Tarquiniesi e la definitiva affermazione delle città-stato.

La mostra si articola nelle seguenti sezioni:

Introduzione: strutture abitative protostoriche; passaggio dalla capanna alla casa in muratura.

1. Acquarossa: le case e il palazzo.
2. Elementi di raffronto tecnico, iconografico e tematico.
3. Il grande complesso monumentale di Murlo, che secondo alcuni richiama modelli palatini oientali.
4. Siti che presentano situazioni analoghe: Castelnuovo Berardenga.
5. Ficana.
6. Satricum.
7. La Regia di Roma: tipologia architettonica della probabile sede dei Re di Roma prima della sua destinazione a sede del « rex sacrorum ».
8. Montetosto.

ARTIGIANATO ARTISTICO

Volterra. Museo Guarnacci.
Chiusi. Museo Archeologico.
Ordinatore: A. Maggiani.
Catalogo: progetto scientifico e coordinamento: A. Maggiani;
Redazione: M. Bonamici, G. Cateni.

La mostra è stata inaugurata il 18 maggio 1985.

La mostra si è proposta di illustrare la formazione e lo sviluppo dell'artigianato artistico nell'Etruria settentrionale in età tardo classica ed ellenistica, con riferimento alla contemporanea ristrutturazione ed evoluzione della cultura artistica nell'Italia centrale.

L'esposizione ha messo a fuoco principalmente la produzione di urne cinerarie decorate (ma anche di sarcofagi e statue funerarie), in quanto manifestazione più significativa, oltreché quantitativamente rilevante, della produzione locale; attenzione specifica è stata peraltro dedicata agli altri « generi » d'arte, soprattutto alle importantissime produzioni di ceamiche di lusso.

Muovendo dal modello che ricerche recenti hanno consentito di ipotizzare per la produzione di urne a Volterra, con il quale si confronteranno i dati, ancora incompleti, disponibili per gli altri centri maggiori (Chiusi e Perugia) sono state approfondite le problematiche connesse ai rapporti tra committenza e maestranze, alla organizzazione delle botteghe, alla circolazione delle idee e degli artigiani.

Trattazione specifica è stata dedicata alle produzioni di urne fittili decorate alla stecca, che interessano, pur con ineguale distribuzione, i tre centri maggiori del territorio, per porre in risalto la eccezionalità della situazione chiusina che, con la attivazione di una produzione massificata che adotta tecniche proprie alla produzione di serie (impiego di matrici), consente di intravedere una radicale trasformazione nell'organizzazione tradizionale del lavoro, in funzione evidentemente di una particolare connotazione della domanda.

L'itinerario della mostra si è sviluppato sui punti seguenti:

1. L'Etruria settentrionale tra IV e I sec. a.C. Occupazione del territorio. Strutture economiche e assetto politico-sociale.
2. Le urne cinerarie.
   — Lineamenti di uno sviluppo.
   — La bottega e l'organizzazione del lavoro.
   — La distribuzione nel territorio.
   — Le produzioni locali nel territorio volterrano.
   — Circolazione dei modelli e delle maestranze.
   — Soggetti e committenza.
   — Il problema del ritratto.
   — La produzione in terracotta a Volterra.
   — La produzione in terracotta a Chiusi.
3. I sarcofagi.
   — La produzione dei sarcofagi a Chiusi.

4. L'uso del marmo nell'Etruria settentrionale.
   — Le statue funerarie.
5. La coroplastica.
   — Le terrecotte architettoniche.
6. I bronzi.
   — Il vasellame.
   — La piccola plastica.
   — Gli specchi.
7. Le monete.
   — L'artigianato monetario nell'Etruria settentrionale.
8. Le ceramiche.
   — Ceramiche a figure rosse.
   — Ceramiche a vernice nera.
   — La conquista dei mercati: i casi di Spina e Ameglia.
9. Circolazione dei modelli.
   — Il sacrificio dei prigionieri troiani.

Nel Progetto Etruschi si ono inseriti come « sponsor » la Fiat, La Fondiaria e il Monte dei Paschi di Siena, tre imprese volte al recupero e alla promozione dei beni culturali.

Il Progetto Etruschi non ha coinvolto solamente la Regione Toscana, ma anche altre regioni si sono interessate all'iniziativa, riconoscendo nell'antica Etruria una delle loro più importanti radici storiche. In particolare la Campania, l'Emilia, il Lazio, la Lombardia e l'Umbria sono state fertile terreno per lo sviluppo di quella civiltà. Pertanto molteplici iniziative sono state progettate anche da queste regioni, sotto l'egida e il coordinamento dell'apposito comitato nazionale.

III.

PROGETTO ETRUSCHI

(ALTRE REGIONI)

Campania: Il progetto prevede:

Santa Maria Capua Vetere, ex Istituto Incremento ippico: *Capua e il suo territorio* (fine 1985 - inizio 1986). La mostra, che costituisce il primo nucleo museale permanente, ha inteso documentare l'importanza politica ed economica del centro campano in epoca di etruschizzazione. Sono stati inoltre evidenziati gli aspetti culturali del sito a partire dalla fine del IX e VIII secolo con l'esposizione di ricchi corredi tombali. Lo sviluppo urbano di Capua è stato delineato a partire dal VII sec. a.C., nel rapporto tra abitato e territorio.

Pontecagnano, Museo Nazionale dell'Agro Picentino e Scuola media Picentia: *Gli Etruschi nel salernitano* (autunno 1985). Ogni fase del lungo percorso storico, dall'età del ferro al IV sec. a.C., è documentata in Museo da reperti di straordinario interesse archeologico. Ad integrazione del percorso museale, la mostra, organizzata nei locali della scuola media, si è proposta di approfondire alcuni filoni tematici di ampia portata quali le forme del rituale funerario, la produzione artigianale, i rapporti della comunità locale con il mondo greco, etrusco e indigeno, esaminati secondo quattro ampi tagli cronologici: l'età del Ferro, il periodo orientalizzante, l'età Arcaica e Classica, la fine del V e IV secolo a.C. Una sezione, dedicata alla scrittura, ha presentato le ultime importanti acquisizioni sia in lingua greca che etrusca.

Emilia Romagna

A Bologna, presso il Museo Civico Archeologico, nell'autunno 1986, è prevista l'apertura di una mostra sulla *Formazione della città in Emilia Romagna.*

Lazio

Roma, Farnesina, Loggia di Psiche e Sala della Galatea: *Bibliotheca Etrusca. Fonti letterarie e figurative tra XVIII e XIX secolo nella Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte* (ottobre-dicembre 1985). Le raccolte di libri, disegni e stampe della Biblioteca del'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte consentono di ricostruire, tanto sono numerose ed esaustive del tema, la fortuna storica degli Etruschi nel corso del XVIII e XIX secolo. La mostra, organizzata dalla Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte e articolata in sei sezioni espositive, ha illustrato l'interesse storiografico, l'attività di scavo e il collezionismo di reperti etruschi, lo studio dei materiali e la trasposizione dei modelli nelle arti applicate,, la letteratura odeporica ed artistica sul tema.

Roma, Museo degli Strumenti Musicali: *Gli Etruschi e la musica* (autunno 1985). Origini e apporti del mondo musicale etrusco, ruolo della musica nella vita privata e sociale di quel popolo sono sezioni della mostra che ha inteso illustrare, con ampia documentazione iconografica, le tipologie degli strumenti etruschi, studiati secondo la classificazione antica, proponendone al visitatore anche i modelli filologicamente ricostruiti. Una sezione è dedicata alle fonti antiche, greche e latine, e alla storiografia moderna sul tema.

Viterbo, Museo Archeologico Nazionale (Rocca degli Albornoz): *L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alla romanizzazione: per una storia del territorio viterbese* (fine 1985 - estate 1986). Organizzata dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, dall'Assessorato alla Cultura della Provincia e del Comune di Viterbo, la mostra, con la collaborazione scientifica dell'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma, esponendo i materiali provenienti dagli scavi di Acquarossa e San Giovenale ha illustrato le tecniche costruttive etrusche e la varietà dell'architettura domestica e pubblica, anche tramite ricostruzioni parziali che restituiscono l'immagine dell'ambiente etrusco.

Lombardia

Milano, Museo Civico Archeologico: *Etruschi a Milano e Milanesi in Etruria.* Gli eccezionali corredi delle necropoli di Caere, reperti della Fondazione Lerici, costi-

tuiscono l'esposizione permanente finalizzata alla ricostruzione della civiltà ceretana in rapporto con gli altri centri dell'Etruria e del bacino del Mediterraneo.

A Mantova, Galleria Estivale del Palazzo Ducale, nella primavera 1986 si aprirà la mostra *Gli Etruschi a nord del Po.*

Umbria

Perugia, Rocca Paolina: *Scrivere etrusco. Il ' Liber ' di Zagabria, la tegola di Capua e il Cippo di Perugia* (4 maggio - settembre 1985). Organizzata dalla Regione Umbria e dal Comune di Perugia, con la collaborazione scientifica dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia, la mostra ha esposto una delle più importanti iscrizioni etrusche pervenuteci (il Cippo di Perugia) insieme al « liber linteus » di Zagabria e alla Tegola di Capua, eccezionali documenti della letteratura religiosa etrusca, conservati nel Museo di Zagabria, la prima, e nel museo di Berlino est, la seconda. Un preliminare intervento di restauro ha consentito di presentare queste ultime due testimonianze in condizioni ottimali di leggibilità.

Perugia, Museo Archeologico Nazionale / Castiglione del Lago, Museo Civico: *Ager Clusinus* perugino (giugno 1985). Sono stati esposti materiali provenienti dalla zona ovest del lago Trasimeno, in antico appartenente al territorio di Chiusi. Ai reperti di recente rinvenimento si sono aggiunti materiali provenienti dagli scavi ottocenteschi, sia governativi che privati, illustrati da una ampia documentazione su tecniche e metodologie d'indagine adottate nel corso del XIX secolo. La mostra è stata organizzata dalla Soprintendenza Archeologica.

Perugia, Museo Archeologico Nazionale: *La tomba dei Cutu e la città di Perugia in età ellenistica* (fine 1985). La mostra, organizzata dalla Soprintendenza Archeologica, ha esposto il materiale proveniente dalla tomba appartenuta alla famiglia dei Cai Cutu, materiale rinvenuto durante i recenti scavi in località Monteluce di Perugia. I reperti dal territorio perugino, recentemente riordinati, completano la illustrazione delle culture proprie di quel territorio in età ellenistica.

Perugia, Museo Archeologico Nazionale: *Perugia etrusca e romana.* Mostra documentaria realizzata dalla Soprintendenza Archeologica in collaborazione con il Comune di Perugia.

A Perugia, Museo Archeologico Nazionale / altre sedi, all'inizio del 1986, si aprirà la mostra *Gli Etruschi nella vita di tutti i giorni,* e alla fine del 1986 la mostra *Perugia in età arcaica.*

Todi, Palazzo del Popolo: *Civiltà etrusca a Todi* (fine 1985). Materiali archeologici e documenti di archivio hanno illustrato l'entità e la metodologia degli scavi condotti a Todi nel corso del XIX secolo. La mostra è stata organizzata dalla Soprintendenza Archeologica di Perugia in collaborazione con il Comune di Todi.

Ad Orvieto, Palazzo Faina, nella primavera 1986 verrà inaugurata la mostra *Restauro e ristrutturazione di Palazzo Faina.* Sempre ad Orvieto, per l'inizio 1986, in concomitanza con le celebrazioni per l'anno degli Etruschi, si prevede la riapertura del Museo Archeologico Nazionale, a cura della Soprintendenza archeologica di Perugia.

IV.

MUSEI

Nel gennaio del 1985, alla presenza del Soprintendente prof. Francesco Nicosia, è stata inaugurata presso il Museo Archeologico e della Ceramica di Montelupo (Firenze) la Mostra Permanente delle stazioni preistoriche del Valdarno Inferiore Fiorentino.

La raccolta riunisce i reperti rinvenuti nel corso di ricerche di superficie effettuate dal locale Gruppo Archeologico, i manufatti litici raccolti in varie epoche da studiosi (Agostino Dani) e ricercatori, nonché quelli provenienti da scavi organizzati dall'Università degli studi di Siena (Poggio alla Malva, Pianali di Montalbano) diretti da F. Martini.

Nell'ambito territoriale indicato (Medio Valdarno e Bassa Val di Pesa), sono documentate nell'esposizione stazioni all'aperto che risalgono al Paleolitico Inferiore, in particolare con manufatti acheuleani di età rissiana. La forte continuità della frequentazione dell'area si evidenzia nella diffusione di presenze stabili al Paleolitico Superiore, con ininterrotta documentazione sino all'Età dei Metalli.

L'allestimento della Mostra Permanente, che si avvale di una parte assai ampia dedicata all'introduzione didattica, è stato curato da P. Gambassini, F. Martini, A. Ronchitelli e L. Sarti dell'Università di Siena, ed è supportato da un approfondimento delle problematiche Paleogeografiche (C. Bartolini), Paleontologiche (E. Cioppi, M. Mazzini) e Paleobotaniche (P. Paoli, G. Cellai Ciuffi), curato da vari istituti dell'Università di Firenze.

I risultati delle ricerche sono esposti in un volume collettivo, *Preistoria del Valdarno Inferiore Fiorentino,* curato da F. Martini, che costituisce il primo dei *Quaderni* del museo stesso.

V.

NOTIZIE RELATIVE A VARIE ALTRE MANIFESTAZIONI MOSTRE E INCONTRI DI STUDIO

1. Nella Curia del Senato al Foro Romano è stata allestita la mostra *Creta antica. Cento anni di archeologia italiana (1884-1984)* durante i mesi di gennaio e febbraio 1985. La mostra è stata organizzata dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, diretta da A. Di Vita, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Roma; era già stata inaugurata ad Iraklion nel 1984 e dopo l'esposizione a Roma è stata trasferita ad Atene. Ha inteso essere in primo luogo un atto di omaggio al centenario di attività della prestigiosa istituzione italiana all'estero. La esposizione, narrata attraverso molti pannelli illustrati, ha presentato pezzi di notevole interesse quali ceramiche, bronzi, tavolette iscritte, calchi dell'Università La Sapienza di Roma. Pioniere e fondatore dell'impresa cretese e dei suoi ulteriori sviluppi fu senz'altro F. Halbherr, inviato nell'isola dal suo maestro D. Comparetti. Attraverso l'articolazione della mostra vengono ricostruite le varie fasi della presenza italiana a Creta, che in breve tempo portarono alla luce i complessi archeo-

logici di quattro grandi città: Gortina, Festos, Haghia Triada e Prinias, a cui sono legati anche i nomi degli etruscologi A. Minto e L. Banti.

2. Nel programma di manifestazioni promosse dal Comune di Orvieto in occasione del « Progetto Etruschi » si sono tenuti ad Orvieto alcuni incontri nei mesi di febbraio e marzo 1985 sul tema *Archeologia: metodologia di scavo e legislazione* a cui hanno partecipato A. Carandini (Come investigare la terra) e M. Montella (Beni culturali e legislazione). Inoltre sul tema « La tecnica nell'antichità » sono intervenuti E. Formigli (Le tecniche di costruzione dei grandi bronzi), N. Caruso (Le tecniche di lavorazione della ceramica), A. Ciacci (Tecniche di coltivazione, allevamento e colture). Il seminario « L'esperienza del laboratorio di storia » è stato coordinato da S. Stopponi, G.M. Della Fina e M. Tordi.

3. Il Centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha organizzato un seminario il 27 marzo 1985 sul tema *Pittura Etrusca Arcaica. Problemi di interpretazione.* I lavori sono stati introdotti da due interventi di B. D'Agostino e L. Cerchiai.

4. A Barberino Val d'Elsa il 30 marzo 1985 è stata inaugurata la mostra *S. Martino ai Colli: un centro rurale etrusco in Valdelsa.* La mostra è stata organizzata dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana e dal Comune di Barberino Val d'Elsa, in collaborazione con altri Enti. La mostra è stata illustrata da un esauriente catalogo a cura di C. Cianferoni.

5. Dal 12 al 14 aprile 1985 è stato organizzato a Bologna un colloquio internazionale sul tema *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione.* Il colloquio è stato organizzato dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Monterenzio con il patrocinio dell'Università degli Studi di Bologna. Il colloquio si inserisce nel programma per la valorizzazione delle valli dell'Idice e dello Zena e dell'area archeologica di Monte Bibele. Nella prima seduta D. Vitali ha presentato il programma scientifico. Nei giorni 13-14 aprile si sono succedute le seguenti relazioni: Dati preliminari su nuove tombe di IV sec. a.C. da Este (A.M. Chieco Bianchi), Materiali di tipo La Tène da Altino (Venezia) (M. Tombolani), Novità dai sepolcri di Isola Rizza e di Valeggio sul Mincio (Verona) (L. Salzani), Analisi preliminare della necropoli di Arquà Petrarca (Padova) (M. Gamba), Per un aggiornamento della problematica del celtismo nel Veneto (L. Capuis Calzavara - A. Ruta Serafini), Nuovi dati sul Mantovano all'epoca dell'Etruria padana e nell'età gallica (R. De Marinis), Ceramica a vernice nera di importazione in Lombardia dal IV al II se. a.C. (P. Frontini), Corredi tombali con elementi tipo La Tène dal sepolcreto di Ameglia (A. Durante), Presenze galliche nel Piceno a sud del fiume Esino (M. Landolfi), Tracce di abitazioni e materiali dagli strati preromani di Ariminum (M.G. Maioli), Problematica sulle kylikes a vernice nera con anse ripiegate ad orecchia (G. Riccioni), Novità dall'insediamento di Monte Bibele (Monterenzio-Bologna) (D. Vitali), Considearzioni sulle ceramiche a vernice nera dell'Italia settentrionale (J.P. Morel), Coinage and Currency in Gallia Cispadana (M. H. Crawford), Le site d'Aulnat (Puy de Dôme) (R. Perichon), Spade celtiche dell'Italia centrale in collezioni francesi (L. Kruta Poppi), Le système de suspension de l'èpée au III/ème siècle av. J.C. (A. Rapin), Sui ganci di cintura celtici e sulla prima fase di La Tène nell'Italia del Nord (O.H. Frey), Rapports entre l'Italie et la Cuvette Karpathique à l'époque de La Tène (M. Szabò), Scordisce, Taurisci e Ambisonti: i rapporti con l'area alpina orientale (M. Gustin), La Suisse occidentale à la période de La Tène dans la perspective des contacts transalpins (G. Kaenel), Appporti pe-

ninsulari allo sviluppo della civiltà di La Tène (V. Kruta), Un nuovo candelabro etrusco da Spina (G. Sassatelli), I Galli e l'Etruria (M. Torelli), Celti in Italia prima e dopo il V sec. a.C. (A.L. Prosdocimi), Storiografia antica e organizzazione del territorio dei Boi (Chr. Peyre).

6. Presso la Scuola Normale Superiore di Pisa durante il mese di aprile 1985 sono stati tenuti i seguenti seminari nell'ambito del Corso di Lingue dell'Italia Antica: Moneta e censo nell'Italia Antica (A.L. Prosdocimi) e I ripostigli di bronzo nell'Italia tirrenica fra X e VII sec. a.C. (M. Cristofani).

7. A Fiesole il 24 aprile 1985 è stata inaugurata la mostra *La Collezione Costantini. Grecia, Magna Grecia, Etruria: capolavori della ceramica antica.* La mostra è stata allestita dal Comune di Fiesole in collaborzione con la Soprintendenza Archeologica per la Toscana. La mostra è stata illustrata da un esauriente catalogo a cura di C. Salvianti, con testi di G. Camporeale, E. Paribeni e V. Saladino. Oltre a prestigiosi pezzi di ceramica corinzia, attica a figure nere ed a figure rosse, italiota, sono stati esposti interessanti esemplari etruschi di impasto, di bucchero ed a figure nere, come l'hydria del Pittore di Micali.

8. Il 4 marzo 1985 è stata aperta al pubblico a Viareggio la mostra *L'età dei metalli nella Toscana nord-occidentale,* organizzata dal Comune di Viareggio e dal Museo Preistorico e Archeologico di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa e con la Soprintendenza Archeologica per la Toscana. La mostra costituisce il primo tentativo di sintesi di tutte le testimonianze relative all'età dei Metalli provenienti dall'area della Toscana nord-occidentale, in cui si va sempre più rilevando a seguito delle ultime scoperte una notevole omogeneità culturale in epoca preistorica e protostorica. Nella mostra sono pertanto riuniti i materiali delle vecchie collezioni, oppurtanamente rivisti in base alle attuali conoscenze, e quelli recuperati nelle ultime campagne di scavo, alcuni dei quali ancora inediti. La revisione e lo studio di tali complessi, i cui risultati sono riferiti nel relativo catalogo (L'Età dei Metalli nella Toscana nord-occidentale, a cura di D. Cocchi Genick e R. Grifoni remonesi), hanno portato un notevole contributo alla conoscenza delle culture che si sono avvicendate durante l'età dei Metalli nella nostra zona ed anche alla definizione di particolari facies locali. Viene così in parte a colmarsi quella lacuna che finora esisteva relativamente a quest'area nella ricostruzione delle culture dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo nell'Italia centrale.

9. Il 29-30 maggio 1985 si è tenuto a Canosa di Puglia un *Seminario di studi su Canosa Antica* organizzato dalla Regione Puglia, dall'Università degli Studi di Bari e dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia con il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia. Durante la prima seduta si sono svolte le seguenti relazioni: La ricerca archeologica a Canosa: aspetti e prospettive (R. Cassano), Problemi di tutela e conservazione del patrimonio archeologico di Canosa (M. Labellate), Alcune considerazioni sull'urbanistica di Canosa (M. Miroslav Marin), Gli ipogei canosini (M. Mazzei - E. Lippolis), La tomba dei « Vimini » (E.M. De Juliis), La tomba Monterisi Rossignoli (M. Mazzei), La tomba degli Ori (E. Lippolis), Corredi tombali di III e II sec. a C. di Canosa e Canne (F. Rossi), La céramique à décoration polichrome et plastique (F. Van Der Wielen). Nel giorno seguente sono proseguite le relazioni: Canosa, dal Municipio alla Colonia (F. Grelle), Problemi di epigrafia Canosina (M. Silvestrini), Aspetti e problemi di circolazione monetaria a Canosa (A. Siciliano), Lo scavo e le strutture (R. Cassano), La documentazione ceramica (C. Laganara - G. Volpe).

10. Nel mese di maggio 1985 è stata allestita a Duisburg (Rep. Fed. Ted.) una mostra sugli Etruschi, la cui esposizione è stata organizzata dal Museo Guarnacci di Volterra. Oltre ad una sezione con più di cento importanti reperti archeologici, la mostra ha presentato anche altri settori dedicati alla cultura etrusca. Sono stati utilizzati audiovisivi e pubblicazioni che hanno contribuito ad illustrare la storia della Toscana antica. L'iniziativa è da collegarsi alle manifestazioni nazionali ed internazionali previste in occasione del Progetto Etruschi.

11. Il 14 giugno 1985 è stata inaugurata a Sesto Fiorentino (Firenze) una mostra dal titolo *Archeologia a Sesto Fiorentino* con lo scopo di illustrare le recenti scoperte nel territorio. Sul tema è stato organizzato anche un dibattito, cui hanno partecipato anche funzionari della Soprintendenza Archeologica della Toscana. Inoltre la Soprintendenza Archeologica della Toscana e il Comune di Sesto Fiorentino hanno organizzato una serie di incontri in occasione dell'anno degli Etruschi nei mesi di settembre e ottobre 1985, sul tema *Le più recenti indagini archeologiche nel territorio fiorentino: aspetti e problemi.* In particolare sulla tutela e ricerca archeologica in Toscana è intervenuto F. Nicosia. Mentre F. Martini e L. Sarti hanno illustrato gli insediamenti preistorici nella piana di Sesto e G. De Marinis l'archeologia urbana a Firenze.

12. Il 1° settembre 1985 è stata inaugurata a Limite sull'Arno (Firenze) presso la Biblioteca Comunale la mostra *L'abitato etrusco di Montereggi. Scavi 1982-1985.* La mostra è stata organizzata dal Comune di Capraia e Limite, dalla Regione Toscana e dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana. Sono stati presentati i primi risultati storico-scientifici che le campagne di scavo hanno prodotto in quegli anni, costituendo un ulteriore contributo alla conoscenza degli insediamenti etruschi sulla riva destra dell'Arno. La mostra è stata corredata dal catalogo « L'abitato etrusco di Montereggi. Scavi 1982-1985 », a cura di F. Berti, L. Alderighi, E. Baldacci. Elemento originale è l'esame delle viabilità trasversale, il cui perenne uso in funzione della transumanza ne attesta validità. Dai materiali finora rinvenuti si evince una probabile destinazione cultuale dell'area di M., in connessione con strutture insediative e portuali nell'area bassa sulla sponda dell'Arno. La funzione emporica sembra documentata dalla presenza di reperti importati (ceramica attica per es.), ma soprattuto dai framenti di anfore vinarie etrusche. La mostra si può inserire nel contesto di iniziative culturali promosse a seguito del Progetto Etruschi della Regione Toscana.

13. Dal 24 al 28 ottobre 1985 è stato tenuto a Madrid un colloquio internazionale sul tema *Mineria y metalurgia en las antiguas civilizaciones mediterraneas y europeas* organizzato dal Departamento de Historia Antigua de la Universidad Complutense di Madrid e dall'Universidad de Toulouse. Fra i diversi temi affrontati, riguardo all'argomento « Grecia, Etruria, Gallia » sono intervenuti fra gli altri G. Camporeale: Gli Etruschi e le risorse minerarie: aspetti e problemi, e B. Bouloumié « Les sources complémentaires d'approvisionnement en métaux de l'Etrurie orientalisante et archaique.

14. La Fondazione per il Museo « Claudio Faina » di Orvieto e l'Azienda di Promozione turistica dell'Orvietano hanno organizzato ad Orvieto dal 25 al 27 ottobre 1985 il Terzo Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia del territorio Orvietano sul tema *La scrittura nell'Etruria Antica.* Durante il giorno di apertura del Convegno si sono svolte le relazioni di F. Roncalli « L'Instrumentum Scriptorium » e di R. Arena « Gli alfabeti Greci in Italia » e la visita agli scavi del-

la Necropoli di Crocifisso del Tufo. Nei giorni seguenti hanno parlato M. Cristofani sulla formazione dell'alfabeto etrusco, C. De Simone sulla grafia delle iscrizioni orvietane arcaiche, G. Colonna su problemi inerenti alla diffusione della scrittura etrusca in Italia, S. Stopponi su iscrizioni etrusche su ceramiche attiche, A.L. Prosdocimi sull'insegnalamento nelle trasmissioni dell'alfabeto e A. Maggiani sugli alfabeti etruschi di età ellenistica.

15. A Lugano, nell'autunno 1985, nella Sede della Banca della Svizzera Italiana, è stata allestita la mostra *Testimonianza d'arte etrusca in in collezioni private ticinesi* che testimonia il diffuso interesse nei confronti di questo popolo anche nel Canton Ticino, in concomitanza con l'anno degli Etruschi. Gli oggetti esposti sono stati messi a disposizione da collezionisti ticinesi. Il catalogo « Testimonianze d'arte etrusca in collezioni private ticinesi » è nato come complemento alla mostra e con la collaborazione degli « Amici dei Quaderni ticinesi di numismatica ed antichità classiche ». Sono stati scelti oggetti di diverse epoche e di generi diversi: fibule, urne, ossuari, bronzetti, vasi d'impasto, terrecotte, ceramica a figure nere, oreficerie ecc.

16. L'Associazione Italiana di Cultura Classica (Delegazione di Pontedera) in collaborazione con il Comune di Pontedera e il patrocinio del Provveditorato agli Studi di Pisa ha organizzato un ciclo di conferenze nei mesi di novembre e dicembre 1985, nell'ambito dell'anno dedicato agli Etruschi dalla Regione Toscana, e precisamente sui seguenti temi: « Gli Etruschi oggi » (G. Camporeale), « Gli Etruschi nel Basso Valdarno e in Valdera » (G. Ciampoltrini), « Templi e santuari in Etruria » (G. Maetzke), « Storia degli Etruschi » (M. Pasquinucci). Il ciclo è stato concluso da M. Pallottino con una relazione sulla civiltà etrusca in generale.

17. La Regione Lazio, l'Assessorato alla Cultura, la Provincia e il Comune di Viterbo insieme al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e alla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale hanno organizzato un convegno a Viterbo dal 29 novembre al 1° dicembre 1985 sul tema *Etruria meridionale: conoscenza, conservazione, fruizione*. Il convegno è stato aperto dal Ministro per i Beni Culturali e Ambientali; dopo il saluto delle Autorità P. Pelagatti, Soprintendente Archeologo per l'Etruria Meridionale ha tenuto la relazione introduttiva. È seguita la presentazione da parte di G. Colonna del primo argomento del convegno (Etruria Meridionale: conoscenza). Sono poi seguite le relazioni di P. Gianfrotta (Le coste, la pesca e la portuosità), M.A. Fugazzola Delpino e L. Gasperini (Le acque interne e le risorse termali), G. Sperl (Le coltivazioni minerarie), T. Mannoni (Le rocce e le argille), G. Casoria (La flora e le risorse agricole), L. Caloi, M.R. Palumbo e C. Romei (La fauna e l'allevamento), F. Di Gennaro (Il popolamento tra l'età del bronzo e l'età del ferro), B. Fantini (Il problema della malaria), E. Mitchell (Il Centro di Catalogazione Beni Culturali della Provincia di Viterbo). Nel giorno seguente, dopo la presentazione da parte del coordinatore scientifico G. Proietti del secondo argomento, si sono svolte le relazioni di V. Antonelli (La conservazione dell'architettura in tufo), L. Vlad Borelli e . Bettini (Metodologia della conservazione della pittura parietale), F. Boitani e P. Aureli (La conservazione dei materiali in corso di scavo), G. Accardo, C. Cacace, R. Rinaldi, S. Massa, J. Ceplinska, N. Domenico (Esperienze operative condotte in materia di conservazione microambientale), S. Benedetti (La conservazione dell'ambiente), S. Angelucci (Il Laboratorio di Restauro dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo). Sul terzo tema (Etruria Meridionale: fruizione), dopo la presentazione del coordinatore scientifico R.A. Staccioli, sono intervenuti G. Scichilone (Musei e zone archeologiche dalla conoscenza alla fruizione), L. Giomi (La parte delle comunità locali), L. Gasperini (La parte delle as-

sociazioni), A. Manodori (La parte della scuola), M. Pascarella (Gli itinerari archeologici), A. Melucco e P. Fiorentino (Conservazione, conoscenza, fruizione: problemi di intervento e di presentazione a proposito di alcuni reperti da contesti etruschi), V. Ceniti (Turismo e cultura: aspetti e problemi di una realtà).

18. A Selargius (prov. Cagliari) nei giorni 29-30 novembre e 1° dicembre 1985 è stato organizzato un convegno col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Cagliari, il Gruppo Archeologico e il Comune di Selargius, nell'ambito delle iniziative condotte per la promozione dei beni archeologici in Sardegna, riguardante il tema *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo*. Sono stati organizzati una serie di dibattiti sui seguenti argomenti:

1) Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico (dalla fine dell'VIII sec. a.C. al 480 a.C.). Rapporti fra Sardegna, Fenici, Etruschi e Greci.
2) Rapporti fra Sardegna ed Etruria durante la prima Età del Ferro.
3) Rapporti fra Sardegna e Grecia durante la prima età del Ferro e il periodo Orientalizzante.
4) Relazioni fra Sardegna e regioni tirreniche durante l'Età del Bronzo.
5) Relazioni fra Sardegna ed Egeo durante l'Età del Bronzo.

Sono intervenuti fra gli altri F. Barreca, G. Lilliu, F. Lo Schiavo, J.P. Morel, C. Tronchetti.

19. Il Centro di Studi sulla Città antica dell'Università di Bologna, insieme all'Istituto di Studi Etruschi ed Italici (Sezione di Bologna), alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna ed ad altri Enti,, hanno organizzato un convegno di studi sulla formazione della città preromana in Emilia-Romagna con sede a Bologna e Marzabotto nei giorni 7-8 dicembre 1985. Durante la prima giornata dei lavori G. Colonna ha illustrato il problema dell'origine della città in Emilia e Romagna; G.A. Mansuelli: paleogenesi, continuità e discontinuità; M. Cristofani: aspetti economici e produttivi, F. Bosi: rapporti dell'insediamento urbano nel mondo extraclassico e periferico, G. Gualandi: relazioni fra Grecia ed Etruria - la forma urbana; N. Alfieri: Spina pólis hellenís; R. Bloch: a proposito del tempio etrusco, V. Gentili: testimonianze villanoviane ed etruscoidi a Verucchio, J. Ortalli: l'abitato preromano di Sarsina, G. Riccioni: nuovi dati su Ariminum preromana. Durante la seconda seduta che si è tenuta a Marzabotto, sono intervenuti G. Bermond Montanari: vie di penetrazione dell'Italia Centrale, G. Susini: aspetti di continuità culturale nella valle del Reno, G. Sassatelli: topografia e sistemazione monumentale delle necropoli felsinee, L. Malnati: nuovi dati su Modena preromana, P. Spinedi: primi risutati di indagini analitico-strutturali su manufatti metallici nel quadro delle attività del Centro di Studi per la conservazione degli oggetti metallici, M. Guaitoli: problemi degli scavi di Lavinio, R. De Marinis: risultati delle ricerche nel Mantovano. Ha concluso il convegno M. Pallottino.